COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 11 Febbraio

Vittoria rompe il fronte, Aiello non ha dubbi «No a Iblea Acque. Il servizio lo gestiamo noi»

NADIA D'AMATO

VITTORIA. Anche in città la questione Iblea Acque tiene banco. Al sindaco di Vittoria, Francesco Aiello *(nella foto a destra)*, non è mai andata a genio la privatizzazione del servizio idrico e lo stesso primo cittadino oggi dichiara: «La convenzione è stata firmata ma ci siamo fermati. Nel senso che non condividiamo alcune metodologie operative, mentre altre non sono ben chiare. Trattandosi di un aspetto molto delicato, dato che attiene al servizio idrico, preferiamo riflettere un poco. Quindi, almeno per il 2024, il Comune continuerà a gestire il servizio in questione. Verificheremo per capire, in modo concorde, quali possibilità abbiamo di risolvere la vicenda».

«A differenza di come ha già fatto qualche altro Comune - continua il sindaco di Vittoria - non abbiamo alcuna possibilità di anticipare somme a Iblea Acque. Nel nostro caso, infatti, mancherebbero proprio i fondi. Ma, al di là di tutto ciò, si tratta di un servizio rispetto al quale la cittadinanza chiederà principalmente a noi amministratori conto e ragione di eventuali disservizi. Quindi, è ovvio che non si voglia perdere il contatto con il problema».

«Abbiamo già comunicato a Iblea Acque che non concordiamo con il modus operandi individuato. Ci rimettiamo a operare, almeno per il 2024, in maniera autonoma ma, al contempo, faremo le nostre valutazioni tecnico giuridiche e tutto quello che è necessario per comprendere se il percorso in precedenza prefigurato potrà realizzarsi. Grande prudenza, dunque, da parte del nostro Comune su questo aspetto» conclude Aiello.Lo statuto di Iblea Acque SpA è stato approvato dal Consiglio comunale il 17 maggio del 2022. A votare favorevolmente 17 consiglieri comunali su 19. Due astenuti (Argentino e Mascolino) e 5 assenti. Stessi numeri per la votazione dell'immediata esecutività.

A Ragusa la questione è arrivata in Consiglio comunale ed è stata caratterizzata dal botta e risposta tra il consigliere del gruppo Cassì, Federico Bennardo, e l'assessore Giovanni Iacono. «Il Comune di Ragusa - aveva detto Bennardo - ha voluto esagerare nell'abbondanza per quanto attiene il rapporto finanziario con Iblea Acque». Si parla attualmente di circa 4,5 milioni, anche se in bilancio 2024 sono appostati oltre 7 milioni. Bennardo ha anche chiesto al Comune «se è ragionevole parlare, come si legge dalla risposta pervenuta ad apposita interrogazione, di rimborsi solo in relazione all'andamento delle riscossioni».

Nessuno scandalo, invece, per l'assessore Iacono, titolare della delega al Bilancio e Tributi. A suo dire è infatti «normale che sia subordinato alla questione della riscossione, quando questa entrerà a pieno regime».

SERIE C/M UNICA

Olympia Comiso con il Giarre per ottenere un'altra vittoria



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso al vaglio del Giarre per la quarta giornata di ritorno del campionato di basket di C Unica. Il quintetto comisano torna a giocare in casa dopo la vittoriosa e sofferta vittoria ottenuta a Marsala all'overtime, con Alessio Ferrarotto *(nella foto)* che ha riscoperto la sua "manina calda", 24 punti per lui, e Francesco D'Urzo freddo "giustiziere" con una decisiva "tripla" allo scadere dei 5' supplementari. Contro l'ostico Giarre, la prima sconfitta stagionale per l'Olympia è maturata proprio sul parquet etneo, il quintetto ibleo è chiamato a difendere il secondo posto solitario in classifica e, considerato che Catanzaro sarà impegnato nella difficile trasferta di Gela, sperare di tornare al comando affiancando i calabri nel caso di una concomitanza di risultati favorevoli. «Contro Giarre sarà una battaglia – dice Ferrarotto -. L'affronteremo con grinta e determinazione, consapevoli che siamo in un momento chiave della stagione. Il calore dei nostri tifosi sarà fondamentale per portare a casa il risultato».

Stampa Online

https://www.ragusah24.it/2024/02/11/pasqua-a-comiso-annunciati-nomi-dei-due-angioletti/

Meloni: «Perdono su foibe e per il silenzio colpevole»

Nel sacrario di Basovizza per la prima volta in veste di premier «Si tolga onorificenza a Tito». Danneggiata una targa a Firenze

MICHELA SUGLIA

ROMA. Giorgia Meloni torna nel sacrario di Basovizza, che è per lei «un luogo del cuore», e per la prima volta in veste di premier - oltre che primo capo del governo italiano in visita qui il 10 febbraio - chiede scusa. «Siamo qui a chiedere ancora perdono, a nome delle istituzioni di questa Repubblica, per il colpevole silenzio - dice scandendo forte le parole - che per decenni ha avvolto le vicende del nostro confine orientale». Parole che, dal monumento simbolo delle foibe sul Carso triestino, provano a mettere un punto fermo sul riconoscimento di quel sacrificio e sull'italianità di vittime ed esuli che restarono con «l'unica cosa che i comunisti titini non potevano togliere loro e cioè l'identità», rimarca la premier. Poi li ringrazia con un messaggio che scrive sull'album delle presenze del centro di documentazione del monumento: "italiani due volte, per nascita e per scelta. L'Italia onora il vostro sacrificio».

Ma a segnare il Giorno del ricordo, oltre a qualche commento polemico come da copione, è la targa rotta a Firenze in memoria dei martiri dell'Istria e della Venezia Giulia, vicino alla Fortezza da Basso. Già danneggiata, da pochi giorni era stata ripristinata. In attesa dei filmati delle telecamere per risalire ai colpevoli, ai piedi della targa è stata lasciata una corona. Un gesto «frutto di un negazionismo strisciante» secondo Giovanni Donzelli, fedelissimo di Meloni e deputato fiorentino che accenna alle responsabilità storiche della sinistra: «I tentativi di ridimensionare, giustificare, nascondere la tragedia delle foibe da parte di esponenti della sinistra, anche istituzionale, rischiano di essere una copertura per chi compie questi gesti». In chiave storica spunta il tema della revoca dell'onorificenza dell'Ordine al merito della Repubblica assegnata al dittatore jugoslavo Tito. E' la presidente del Consiglio a ricordare che «è materia in discussione in Parlamento» e anticipare il suo sì: «Io sono ovviamente d'accordo».

Alla Giornata del ricordo si contrappone il "Giorno della menzogna" come si legge in uno striscione esposto da Rifondazione comunista in un presidio a Roma davanti al museo della Liberazione. Obiettivo, spiega Giovanni Barbera del partito: «Contestare la narrazione mistificata e tossica sulle foibe, imposta inopinatamente a tutti noi come verità di Stato». Agli antipodi l'auspicio del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Il sacrificio dei martiri, barbaramente trucidati dai comunisti titini per la sola colpa di essere italiani, sia da monito per tutti». E il suo omologo alla Camera, Lorenzo Fontana, sottolinea che «è fondamentale preservare e tramandare la verità storica di quelle atrocità».

Ma è a Basovizza che si celebra l'omaggio più solenne alle vittime e agli esuli. In Friuli assieme a Meloni, ci sono il vicepremier Antonio Tajani, i ministri Sangiuliano, Ciriani e Abodi. La leader depone una corona d'alloro davanti a quella cavità diventata simbolo di migliaia di morti a cavallo del 1945 e mentre risuonano le note del silenzio cede a qualche lacrima. Subito dopo, dal microfono ricorda di essere stata lì molte volte: «da ragazza quando farlo era essere additati, accusati, isolati». E «da adulta, a celebrare finalmente quel giorno del ricordo che spazzava via una volta per tutte la congiura del silenzio che, per imperdonabili decenni, aveva avvolto» quel dramma «nell'oblio dell'indifferenza». Perciò sull'esserci oggi conclude: «Credo fosse un atto dovuto» e aggiunge: «Anche perché scopro che nessun presidente del Consiglio era mai stato alla celebrazione di Basovizza».